

## VareseNews

### Volontariato, in provincia di Varese un esercito del bene che conta oltre 5mila enti e associazioni

**Pubblicato:** Lunedì 5 Dicembre 2022



C'è chi assiste anziani e persone fragili, chi soccorre feriti e chi recupera animali smarriti, chi protegge le donne vittime di violenza e chi si adopera per tutelare l'ambiente e la biodiversità. E poi ci sono sport, cultura, musica, promozione del territorio, tutela delle tradizioni e tanto tanto altro. E' il variegato mondo del non profit, un "esercito del bene" che il 5 dicembre di ogni anno viene celebrato nella Giornata internazionale del volontariato, ricorrenza istituita nel 1985 dall'**Assemblea generale delle Nazioni Unite**.

**In provincia di Varese volontariato e associazionismo sono pane quotidiano** e l'ultimo dato, ancora grezzo, raccolto dall'Istat nel censimento permanente del mondo non profit, relativo al 2020, conta ben **5.349 realtà tra cooperative sociali, fondazioni associazioni sociali, sportive e culturali**. Circa il 10% del dato complessivo della Lombardia, dove il no profit conta 57.909 soggetti, di cui 48.308 associazioni, 2013 cooperative sociali, 2306 fondazioni e 5.192 realtà con altre forme sociali.

Numeri che fanno della Lombardia la regione a più alto tasso di realtà non profit dell'intero Paese.

In questo quadro regionale, **la provincia di Varese con le sue 5.349 istituzioni è quarta**, dopo Milano (17.413) e Brescia (7.883) e Bergamo (6.493).

A snocciolare questi dati è **Maurizio Ampollini**, direttore del **CSV Insubria**, il Centro di servizio per il volontariato di Varese e Como che è da anni il punto di riferimento per tutte le associazioni, che

vengono seguite tanto nella fase di fondazione quanto nella gestione di tutta la parte burocratica, e che costituisce uno straordinario osservatorio sul mondo del volontariato.

«Si tratta di un dato ancora grezzo – spiega Ampollini – perché l’Istat sta ancora elaborando i dati del censimento, che quando saranno più dettagliati potranno raccontare meglio anche la realtà della provincia di Varese. Purtroppo è al momento la sola fonte che abbiamo, perché quella che prima era una competenza della Provincia è venuta meno, mentre **non è ancora a regime il Runts**, bruttissima sigla che indica il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, istituito presso il ministero del Lavoro e delle politiche sociali dove saranno inseriti tutti i dati e le informazioni sui soggetti non profit. Se ne parla dal 2017 ma siamo ancora a metà del guado».

## Amore e valore: il caso di Caronno Pertusella

Ampollini ha sotto mano i dati sulla situazione regionale e provinciale perché li ha appena utilizzati per un interessante convegno che si è tenuto lo scorso 19 novembre a Caronno Pertusella, dal titolo **“Il bilancio in valore: generare e misurare valore per i cittadini”**.

Il Comune di Caronno Pertusella, in una partnership con il Politecnico di Milano e l’Università Bocconi, ha letteralmente misurato il valore prodotto dall’opera delle 39 associazioni di di volontariato che hanno aderito al progetto e ne è uscita una cifra davvero significativa: in un anno, calcolando con un’analisi complessa il valore delle le ore prestate dai volontari nei vari servizi resi alla comunità, si è generato **un valore di 2 milioni e 460mila euro, a fronte di contributi erogati dalle casse comunali alle associazioni di 170.517 euro**.

«Moltiplicare il dato di Caronno per tutti i comuni della provincia di Varese porterebbe ad una cifra pazzesca – dice Ampollini – Questo fa capire bene **il ruolo del terzo settore e l’importanza che riveste nell’economia di un paese**».

Un’importanza che va calcolata **anche in termini di occupazione**: in Lombardia, sempre secondo i dati del censimento Istat, i dipendenti delle realtà non profit sono 170.380. di cui **13.238 in provincia di Varese**.

## Un italiano su otto fa volontariato

Altri dati interessanti emergono dalla prima rilevazione sul lavoro volontario, realizzata da Istat, CSVnet e Fondazione Volontariato e Partecipazione. Una ricerca che ormai conta nove anni, dal momento che è stata realizzata nel 2013, ma che dà le linee generali per tracciare un quadro del volontariato nel nostro Paese.

Dalla ricerca è risultato che circa **un italiano su otto svolge attività gratuite a beneficio di altri o della comunità**, per un totale di **6,63 milioni di persone** e con un tasso di volontariato totale pari al 12,6%.

**Il lavoro volontario è più diffuso nel Nord del Paese**. Nel Nord-est si registra il tasso di volontariato totale più elevato (16%), mentre il Sud si contraddistingue per livelli di partecipazione più bassi (8,6%).

**Gli uomini sono più attivi delle donne** (13,3% contro 11,9%), per via di una maggiore presenza maschile nel volontariato organizzato.

I volontari appartengono **prevalentemente alla classe di età 55-64 anni** (15,9%) e l’impegno medio di un volontario è di 19 ore in quattro settimane. Superano il valore medio delle ore dedicate ad attività volontarie le persone con condizioni economiche ottime, i laureati, e le persone tra 55 e 74 anni.

**Quasi un volontario su sei si impegna in più organizzazioni** (16,2%) e il volontariato organizzato è

una pratica consolidata nel tempo: il 76,9% si dedica alla stessa attività da tre anni o più e il 37,7% da oltre dieci anni. Per contro, il 48,9% di quanti si impegnano in attività individuale di volontariato in modo non organizzato, lo fa da meno di due anni.

## La riforma del Terzo settore tra luci ed ombre

Un quadro interessante, che andrebbe aggiornato. In questi anni infatti molto è cambiato: **la pandemia, ad esempio, ha scompigliato le carte nel mondo del volontariato**. Se alcune realtà sono cresciute tantissimo, soprattutto nell'ambito del sociale e della protezione civile, altre si sono ridimensionate, a fronte delle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria e alla luce delle crescenti ristrettezze economiche. Ma a cambiare il quadro è stata anche **la riforma del Terzo settore**, con un bilancio ancora incompleto, in quanto non è ancora arrivata a compimento, ma che Ampollini disegna con luci ed ombre: «Ero molto fiducioso, perché l'intento era quello di mettere ordine in un settore dove molte leggi e norme si sovrapponevano, e perché doveva contenere elementi di novità e trasparenza. Per il momento resto perplesso, sia per i tempi di attuazione, come nel caso del Runts, sia per gli **aggravi burocratici** che sono andati ad appesantire il lavoro di queste realtà, con un aggravio non indifferente. E' vero che ci sono maggiori **agevolazioni di tipo fiscale**, ma sono molte le cose che andranno messe sul piatto della bilancia per capire se veramente ne è valsa la pena».

Mariangela Gerletti

[mariangela.gerletti@varesenews.it](mailto:mariangela.gerletti@varesenews.it)